

MADRE FRANCESCA RUBATTO PRIMA BEATA DELL'URUGUAY

Nella Parrocchia Collegiata dei Santi Pietro e Paolo di Carmagnola (To) il 16 febbraio 2008 è stata posta una lapide a ricordo e memoria della beata Madre Francesca Rubatto che lì nacque e fu battezzata il 14 febbraio 1844.

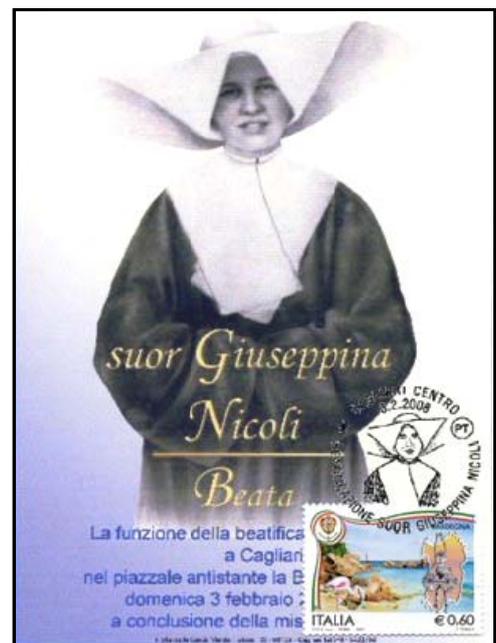
Settima figlia di una famiglia modesta, diventa presto orfana sia del padre che della madre e si trasferisce a Torino, presso una sorella maggiore. Come laica si inserisce nella vita ecclesiale della città, animata da eccezionali figure di preti: serve i poveri più deboli e aiuta le suore infermiere alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, del Cottolengo; conosce don Bosco e presta servizio come catechista nei suoi oratori; visita i carcerati e durante le vacanze è ospite di un cognato a Loano dove frequenta una giovane comunità religiosa di Terziarie Cappuccine. A 40 anni il Vescovo di Alberga le propone di diventare suora e, bruciando tutte le tappe, da novizia diventa Madre Superiora di una Comunità di suore Cappuccine nello spirito di San Francesco.

Nel 1891, nel quarto centenario della scoperta dell'America, accompagna tre sue suore a Montevideo dove erano attese per il servizio ai poveri dell'Ospedale Civile. Dopo l'Uruguay, le sue suore approdarono in Argentina e in Brasile. Sette sue suore vennero uccise nella missione brasiliana di Alto Alegre, nel 1901. nel 1902 Madre Rubatto rientra a Montevideo dove si prodiga per la comunità locale. Morì il 6 agosto del 1904 e volle essere sepolta tra i poveri di quella terra. Papa Giovanni Paolo II, il 10 ottobre 1993, la proclama martire di carità e prima beata dell'Uruguay.



SUOR GIUSEPPINA NICOLI BEATA

Il 3 febbraio 2008 a Cagliari, il card. Josè S. Martins, inviato di papa Benedetto XVI, ha proclamato beata suor Giuseppina Nicoli, della Congregazione delle Figlie della Carità di Torino. Pur non potendosi annoverare nella folta schiera dei "Santi Sociali Piemontesi dell'800" suor Giuseppina ha iniziato il suo cammino verso la santità proprio a Torino dove era entrata tra le "Figlie della Carità" Congregazione delle Suore di San Vincenzo De' Paoli. Nata nel 1863 a Casatisma in provincia di Pavia (quinta di dieci figli), si diploma maestra a Pavia e volendo dedicarsi all'insegnamento ai bimbi poveri entra nel noviziato delle suore torinesi. All'epoca la "Provincia Torinese" comprendeva anche la Sardegna e quindi la giovane suora venne mandata prima a



Cagliari e poi a Sassari, considerata terra di missione. Nel 1910 rientrò a Torino, come Economa provinciale e si dedicò, nella sede di San Salvatoro, alla gestione della Congregazione che contava centinaia di comunità e migliaia di suore. Divenne poi, sempre a Torino, Direttrice del Seminario e accompagnò al servizio della carità una sessantina di novizie. Nonostante mostrasse rare capacità di guida nei confronti delle giovani, dovette trasferirsi nuovamente in Sardegna a causa della salute cagionevole che mal sopportava il clima rigido di Torino (era ammalata di Tbc). Gli ultimi 10 anni della sua vita li dedicò al recupero dei ragazzi di strada di Cagliari che chiamò i "marianelli - i monelli di Maria". Morì il 31 dicembre del 1924 a Cagliari.

Congregazione Suore Camilliane

Le Poste Italiane hanno emesso un francobollo da €. 0,60 celebrativo della Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo. Nell'immagine è



riprodotta la fondatrice suor Maria Domenica Brun Barbantini (Lucca 1789-1868), proclamata beata nel 1995. Compito della congregazione, che si ispira a San Camillo de Lellis (1550-1614) è il servizio umano e cristiano della assistenza sanitaria, considerata nella sua completezza sia materiale che spirituale. "Visitare, assistere e servire il Dio umanato, agonizzante nell'orto o spirante sulla croce nelle persone delle inferme povere e moribonde" e ciò "con un cuore tutto avvampante della carità di Cristo". Così "compiono autentici prodigi di carità al capezzale delle inferme e delle morenti, nelle abitazioni povere... Maria Domenica insegna, inoltre, alle sue «figlie nello Spirito» che la loro vocazione comporta il dono totale

della persona nel «servire il malato anche a rischio della vita». Oggi sono attive, per curare i degenti di ogni genere, sia in Italia che in molti Paesi del mondo. I Camilliani gestiscono 156 Case con 1.200 religiosi nei cinque continenti (è dei Camilliani l'unico ospedale in funzione ad Haiti dopo il terremoto). Sono presenti anche a Torino al "Presidio Sanitario San Camillo", specializzato nella "riabilitazione intensiva di secondo livello"